

Palermo, 7 ottobre 1975

Avv. Lino Sardos Albertini
Pres. Unione degli Istriani

Trieste

settembre 1975

Caro Sardos Albertini,

ricevo la tua lettera circolare del 24 settembre come presidente della Unione degli Istriani.

Facevo parte della 1^a Compagnia del Battaglione Universitario e ti avevo ascoltato al Grand Hotel Villa Panphili quando ci hai portato il tuo grido di dolore. Da allora volevo scriverti ma avevovertivo la inutilità del mio intervento, dato che ero profondamente convinto che questo Governo non si sarebbe mai battuto in vostra difesa. Sotto la scusa di non voler mettere a repentaglio la pace (ma sul serio per la zona B si sarebbe mai arrivati nell'anno 1975 a una guerra?), solo per pura noia verso il lavoro, e per la cupidigia di apparire servile e pronubo verso i comunisti italiani, non avrebbe opposto a Tito il muro contro il muro come sarebbe stato suo dovere nei confronti della nostra storia. E così è stato. Lo abbiamo appreso dall'Ambasciatore Giuriati. Ma con ciò i rinunciatari credono di avere messo a posto una lastra tombale sul problema? Fermamente non lo credo. Sono uno storico professionale e, pur non avendo particolarmente studiato il problema adriatico, non ignoro le premesse e le direttrici del problema mediterraneo. Sono poi di Palermo, e palermitano era come me Vittorio Emanuele Orlando del quale sono riuscito a collocare di recente il busto nel Museo del Risorgimento della mia città, dopo aver letto il discorso da lui pronunciato alla Camera in cui denunciò la cupidigia di servilismo di quei governanti.

i le precise
si uomini po
e, anche di
o il Parlamen
tà alla Zona
tale terri-
o romano vene

e alla parola
che ne derive
sistema che
uirebbe oltre
o internazio-
omo (vedi al-
nno alla pace
elicato setto

la quale pre-
quello di
fra due mondi
tempo, bensì
cui quella fa-
colazione della

l'interesse del
per la difesa
si nostri go-
a democratico,
popoli che so
vogliate inter-

venire in tutti i modi presso i nostri governanti responsabili per trattenerli dal compiere un atto così inutilmente ed assurdamente grave, non giustificato nè giustificabile da nessuna ragione nè di fronte alla Storia, nè di fronte agli uomini.

Vi ringrazio per quanto farete, a nome di tutti i fratelli istriani e di tutti coloro che hanno veramente a cuore le sorti della Patria e gli interessi della Giustizia, della Pace e dei buoni rapporti fra i popoli.

Fraternamente

Il Presidente
(Avv. Lino Sardos Albertini)

Albertini

Soc. Canottieri e Puntini
Consorzio Beni Abbandonati
Corale Istriana

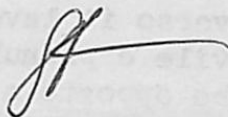
ORGANISMI DIPENDENTI
Sezione Giovanile
Sezione Femminile
Sezione Amici dell'Istria
Centro Vigilanza Nazionale
Circ. Culturale «G. R. Carli»
Centro Documentazione

Verrà il momento, caro Sardos Albertini, in cui per altra cupidigia di servilismo gli stessi attuali governanti, si affretteranno a rivedere la frontiera Giulia. Forse faremo in tempo a compiere personalmente lo itinerario di ricerca dei molti fra noi caduti su quelle terre.

Ci terremo per mano, Caro Sardos Albertini, siciliani e triestini, e ritorneremo.

Nell'ora angosciata accetta intanto con tutti gli amici della Unione il mio abbraccio, che è uno fra milioni, e che ti grida: continuate a dare olio alla lampada!

Gaetano Falzone





UNIONE DEGLI ISTRIANI

ADERENTE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

24 settembre 1975

34122 TRIESTE,

Cari ed illustri Amici,

avrete appreso dalla radio e dai giornali le precise e dettagliate notizie secondo cui quegli stessi uomini politici e quello stesso Governo che tante volte, anche di recente, avevano assunto solenni impegni verso il Parlamento e verso la Nazione circa la irrinunciabilità alla Zona B sarebbero prossimi a cedere alla Jugoslavia tale territorio nazionale che da millenni è sempre stato romano veneto italiano.

A parte la inconcepibile mancanza di fede alla parola data - con un conseguente pauroso discredito che ne deriverebbe verso i responsabili, il partito ed il sistema che essi rappresentano - una tale cessione costituirebbe oltre tutto una spregiudicata violazione del diritto internazionale, della Costituzione e dei diritti dell'uomo (vedi allegato), ma soprattutto porterebbe un grave danno alla pace ed ai buoni rapporti fra i popoli in questo delicato settore europeo.

Basti pensare al fatto che una soluzione la quale preveda la creazione nel mezzo di un porto, come quello di Trieste, di un confine fra due Stati ed anzi fra due mondi è chiaramente una soluzione non duratura nel tempo, bensì premessa sicura di future complicazioni, fra cui quella facilmente prevedibile di una non lontana capitolazione della città.

Faccio perciò vivo appello affinché nell'interesse della Giustizia per la nostra disgraziata Terra, per la difesa della dignità della nostra Nazione e dei stessi nostri governanti, della credibilità del nostro sistema democratico, nonché della pace e della vera amicizia fra i popoli che solo nella giustizia hanno il loro fondamento, vogliate intervenire in tutti i modi presso i nostri governanti responsabili per trattenerli dal compiere un atto così inutilmente ed assurdamente grave, non giustificato né giustificabile da nessuna ragione né di fronte alla Storia, né di fronte agli uomini.

Vi ringrazio per quanto farete, a nome di tutti i fratelli istriani e di tutti coloro che hanno veramente a cuore le sorti della Patria e gli interessi della Giustizia, della Pace e dei buoni rapporti fra i popoli.

Fraternamente

Il Presidente
(Avv. Lino Sardos Albertini)

Albertini

Sede Sociale: Roma
Segreteria Generale: Trieste
Via S. Pellico 2 - tel. 795-293

Liberi Comuni Istriani in Esilio di:

Albona, Antignana, Bule, Canfanaro, Capodistria, Cittanova, Cherso, Dignano, Flanona, Grisignana, Isola, Montona, Neresino, Orsero, Parenzo, Pirano, Pisino, Pola, Portole, Rovigno, Rozzo, Sanvincti, Umago, Valle, Verteneglio, Visignano, Visnada.
Lega Comuni Zona B

ASSOCIAZIONI ADERENTI

Famea Bulese
Famea Capodistriana
Famiglia Cittanovese
Famiglia Dignanese
Famiglia Flanovese
Famiglia Gallese
Famiglia Grisignanese
Famea Isolana
Famiglia Montonese
Famea Mulesana
Famea Orserese
Famiglia Parentina
Famea Piranese
Famiglia Pisina
Famiglia Polesana
Famea Portolana
Famiglia Ruvignina
Famiglia Umaghesa
Famiglia di Verteneglio
Famea Visinadesa
Lega Nazionale Istriana
Gruppo Combattenti Istriani
Feder. Volontari Istriani
Feder. Arditi Istriani
Regg. Ass. Combattenti Istriani
Schedario dell'Irredentismo
Polisportiva Unione Istriani
Circ. Canottieri «Arupinum»
Soc. Canottieri «Forza e Valore»
Circ. Canottieri «Libertas»
Soc. Nautica «Pietas Julia»
Soc. Canottieri «Pulchra»
Consorzio Beni Abbandonati
Corale Istriana

ORGANISMI DIPENDENTI

Sezione Giovanile
Sezione Femminile
Sezione Amici dell'Istria
Centro Vigilanza Nazionale
Circ. Culturale «G. R. Carli»
Centro Documentazione

LE NOTIZIE SULLA ZONA B
DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE
DELL' "UNIONE DEGLI ISTRIANI"

Il Presidente dell' "Unione degli Istriani", avv. Lino Sardos Albertini, ha reso la seguente dichiarazione in merito alla notizia apparsa sulla stampa sulla Zona B:

"Voglio sperare che non corrispondano a verità le notizie circa l'imminente firma di un accordo fra il governo italiano a quello jugoslavo per la rinuncia alla Zona B, accordo che si risolverebbe nell'avanzamento della frontiera jugoslava da dove è stata fissata dal trattato di pace al fiume Quieto, in Istria, al posto dell'attuale linea di demarcazione con la Zona B, a ridosso del centro urbano di Trieste e quindi nelle acque del suo porto.

"Se comunque un accordo tra i governi italiano e jugoslavo fosse raggiunto nei sensi annunciati, esso costituirebbe una grave violazione del diritto internazionale, e non avrebbe quindi nessun valore giuridico in quanto rappresenterebbe una unilaterale modifica del trattato di pace firmato dalle 21 potenze ex belligeranti e garantito dall'ONU, e quindi non modificabile senza il consenso di tutte le potenze firmatarie o anche solo aderenti all'ONU stessa, anche a sensi delle recenti solenni decisioni della conferenza di Helsinki.

"Esso inoltre costituirebbe un atto incostituzionale per lo Stato italiano in quanto rappresenterebbe un impegno per la cessione di una parte del territorio nazionale, per cui è competente solo il Parlamento a scanso di gravi sanzioni penali, previste dall'art. 241 del codice vigente.

"Un accordo del genere infine rappresenterebbe una violazione dei diritti dell'uomo e dei principi fondamentali della democrazia, in quanto darebbe luogo a una cessione di territorio senza il rispetto del diritto riconosciuto ai popoli all'autodeterminazione attraverso un voto libero e segreto internazionalmente garantito".

Trieste, 24 settembre 1975.